

“La voce dei bambini”

Bi-Mensile Online dei Bambini di Vercelli e Provincia

www.lavocedeibambini.altervista.org; email: associazionekorczak@fastwebnet.it

**Coordinamento: Associazione di Volontariato del Piemonte Onlus
“Janusz Korczak”**

MESE DI GENNAIO - FEBBRAIO 2015

Cari Lettori,

con questo numero dobbiamo salutarvi con l'augurio di ogni bene e con la speranza di riprendere al più presto le pubblicazioni. Il giornale, infatti, subirà una pausa per procedere alla ricostituzione della redazione in quanto i Redattori, a poco a poco, ci hanno lasciato per aver superato l'età infantile.

Invitiamo i bambini (dai sei ai dieci anni), che desiderassero far parte della redazione, di scrivere all'Associazione utilizzando l'e-mail su indicata. Ci auguriamo di ricevere presto molte richieste per poter continuare la pubblicazione di questo importante giornale dei bambini.

SALUTI DAI REDATTORI

Carissime Mirella e Clara,

A voi desidero dedicare questo mio saluto.

Cerco di abituarvi all'idea che non potrò più far parte della Redazione del “Giornale dei bambini” dell'Associazione “Janusz Korczak” ma si rivela come una “condanna” della mia creatività e una riduzione di tutto ciò che per tre anni ho considerato una delle soluzioni più efficaci per sfogarmi e dare spazio a quella parte di me stessa che ha costantemente bisogno di fantasia e immaginazione.

Scrivere è sempre stata la mia passione, e quest'Associazione mi ha concesso la possibilità di farlo, fornendomi tutti i mezzi necessari per sentirmi una vera e propria redattrice. Ormai avevo metabolizzato le idee di portare un articolo sempre nuovo alla redazione, essere accolta con un sorriso, “abbuffarmi” di bibite e pop-corn, ridere e scherzare; scambiare fra di noi opinioni personali, ma soprattutto collaborare tutti insieme; come parte integrante della mia vita. Quell'aria scherzosa e gioconda che si sentiva dentro quella piccola stanza mi faceva sentire felice.

Grazie all'Associazione Korczak ho imparato ad affrontare meglio alcuni problemi della vita, ho imparato a criticare senza offendere, ho imparato che le emozioni si possono esprimere anche dedicandosi alla scrittura. Ho imparato a condividere i miei momenti più felici con le persone a cui tenevo, ad essere forte e audace ... Che dispiacere ... Come un buco nel petto che si trasforma in una voragine, mi sento come se mi strappassero ciò che mi sembra di appartenere da sempre. Non riuscirò mai a dimenticare tutti i momenti che abbiamo trascorso insieme, tutte le avventure in cui ci siamo imbarcati e da cui poi ne siamo usciti sempre insieme, in comitiva. L'Associazione Korczak mi ha insegnato a trasformare le mie impronte piene di insicurezza in strada, mi ha fatto comprendere che anche quando sembra non esserci nessuna via d'uscita, basta guardare al di là di ciò che si vede ... Solo così possiamo avere una meta quando siamo nel deserto.

Scrivere significa trasmettere a tutti le emozioni che provi. Scrivere per me significa aprire le finestre di casa mia in inverno e non temere il raffreddore, perché la conoscenza è l'arma più potente esistente al mondo, e non esiste pericolo a cui tu debba temere di esporti, perché la scrittura è invincibile. La scrittura è il linguaggio segreto dell'anima.

Grazie all'Associazione Korczak, e grazie a voi: Mirella e Clara, perché avete reso le mie fragilità punti di resistenza e tutte le mie insicurezze in certezze. Adesso so, che il limite è solo una grande bugia e che con un po' di impegno tutti possono raggiungere lo stesso traguardo. E' complicato da spiegare, ma è come se l'Associazione Korczak mi avesse trasportato indietro nel tempo e abbia ricoperto quella parte di me, ancora “bambina”, ma nello stesso tempo sono

riuscita ad acquisire una percezione di come sarà il mio futuro.

E' tutto molto metaforico, lo so. Ma è anche vero che l'Associazione Korczak mi ha fornito delle basi per essere in grado di affrontare qualsiasi tipo di ostacolo nella vita.

Mirella, mi sono molto affezionata a te e... Clara, anche tu sei molto importante per me ... A voi devo attribuire gran parte dei miei meriti!

Mi dispiace veramente tantissimo di dover lasciare questo progetto redazionale incominciato insieme; ma sono sicura che nessuno si dimenticherà di niente, perché è tutto molto unico e speciale e il ricordo è qualcosa che ti rimarrà per sempre nel cuore. Qualcosa di indelebile, che nel tempo non sbiadisce, anzi se ci pensiamo rinvigorisce.

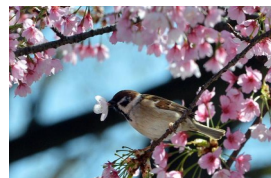
Il nostro non è un addio, perché anche se non ci rivedremo più in redazione, anche se prenderemo strade diverse e ognuno percorrerà il suo tragitto Sarete sempre tutti nel mio cuore, perché a volte è proprio la cosa più piccola ad occupare lo spazio più grande dentro il tuo cuore.

Vi auguro di ricevere tutta la felicità possibile e immaginabile di questo mondo, e che possiate vivere ogni giorno al massimo!

Grazie mille a tutti quanti, saremo sempre vicini anche a distanza!

Tanti cari saluti.

Alessandra Orrico



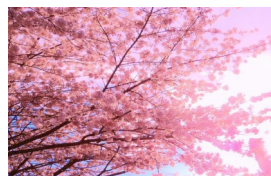
UN CARO SALUTO A TUTTI VOI

Non mi piace dire addio, preferisco un semplice ciao... Infatti questo sarà l'ultimo giornale che, momentaneamente, questa piccola redazione, dopo tanti anni di compagnia, pubblicherà.

E' stato molto bello e interessante partecipare a questa redazione, nella quale siamo entrati in quinta elementare... E poi ci siamo divertiti molto a scrivere i molteplici articoli che vi abbiamo proposto da così tanto tempo. Ma ormai siamo grandi e quest'anno dobbiamo affrontare un difficile e pesante esame, che ci porterà a non poter più partecipare agli incontri per la pubblicazione del periodico.

Speriamo di poter tornare un giorno a scrivere nuovi articoli, ma per il momento la nostra “avventura” finisce qui...A presto!

Luca Attinà



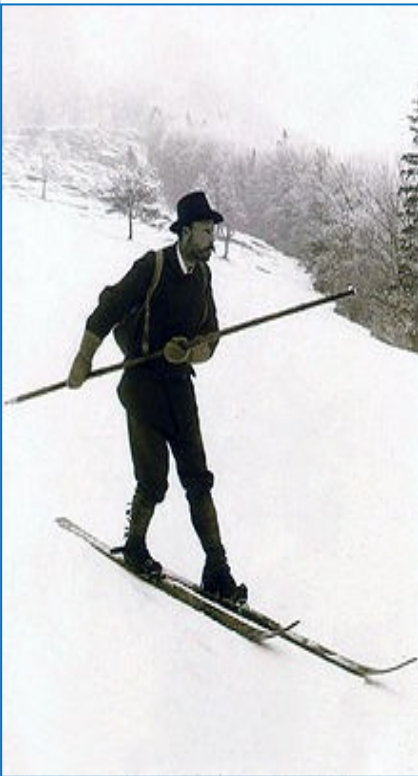
LO SPORT CHE PASSIONE!

UNO SPORT INVERNALE: LO SCI

Da quando ho 6 anni, in inverno, pratico lo sci. E' uno sport che mi permette di stare all'aria aperta, in mezzo alla natura e respirare l'aria pulita della montagna

Lo sci raccoglie diverse discipline sportive invernali, accomunate dall'uso degli sci come strumento per la percorrenza di distanze su fondi nevosi. Sport non invernali che utilizzano gli sci lontano dalla neve sono invece lo sci nautico e lo sci d'erba.

ORIGINI



Lo sci è probabilmente il più antico mezzo di locomozione inventato dall'uomo, prima ancora della ruota. Non esiste una datazione certa dell'uso degli sci: alcuni ritrovamenti fossili in Siberia, Scandinavia e Lapponia datano i primi strumenti di questo tipo al 2500 a.C. circa; in una torbiera di Hoting, in Svezia, in particolare, ne sono stati rinvenuti un paio in ottime condizioni di conservazione e risalenti a quel periodo. Famoso è poi il petroglifo ritrovato nell'isola di Rødøy, in Norvegia: una splendida incisione rupestre, databile intorno al 2000 a.C., che rappresenta una figura umana con ai piedi degli inconfondibili sci.

Veri specialisti degli sci furono però i Lapponi; circa 2000 anni fa calzavano uno sci lungo e sottile, quasi come quello attuale, nel piede destro, mentre nel sinistro ne calzavano un altro più corto con sotto una pelle di foca, usato per appoggiarsi e darsi la spinta. Questo particolare mezzo di locomozione era ancora in uso in Lapponia fino all'inizio del nostro secolo.

Nelle *Storie* di Erodoto (IV secolo a.C.) si parla di popoli dell'Asia minore con "scarpe di legno" per spostarsi sulla neve e alcuni riferimenti compaiono anche nell'Eneide di Virgilio.

È stato pure scoperto che nell'arcaico alfabeto cinese esiste un ideogramma che significa ed indica un preciso attrezzo: la "tavoletta per scivolare". Con maggiore precisione l'uso degli sci è descritto nella *Historia de Gentibus Septentrionalibus* (1565) scritta da Olof Magno, arcivescovo di Uppsala e plenipotenziario del re di Svezia presso la Santa Sede.

Il primo italiano a usare un paio di sci pare sia stato il prelado Francesco Negri nel suo viaggio in Lapponia nel 1663, durante il quale raggiunse Capo Nord: egli riferisce di «...due tavolette sottili, che non eccedono in larghezza il piede, lunghe otto o nove palme, con la punta alquanto rilevata per non intaccar la neve.» (dal libro pubblicato postumo *Viaggio settentrionale*).

Di fondamentale importanza per la nascita dello sci contemporaneo sono le innovazioni tecniche apportate dall'eccentrico pittore-inventore Mathias Zdarsky, che, alla fine dell'Ottocento, accorcì gli sci fino a 1 metro e 80 (oltrepassavano i 3 metri) e sperimentò più di 180 tipi di attacchi di cui ne brevettò 25; Il più funzionale era il *Lilienfelder*, dal nome del suo villaggio, che impediva al piede di scivolare lateralmente e presentava una talloniera di ferro o di alluminio.

LO SCI COME SPORT

In Norvegia gli sci erano usati abitualmente in tutto il medioevo e si può benissimo immaginare che qualche sfida fosse avvenuta, ma per assistere alle prime vere gare si deve attendere fino a quando, a metà dell'Ottocento, Sondre Nordheim, un abitante del Telemark norvegese (della cittadina di Morgedal), rivoluzionò lo sci, inventando lo stile detto appunto *telemark* e facendone uno sport. Fino ad allora, infatti, complici anche gli attrezzi, fissati in modo precario a scarpe di pelle o cuoio che non davano alcun sostegno, non esisteva ancora una tecnica per curvare e per frenare.

La prima vera gara tipicamente sportiva avvenne nel 1843 a Tromsø, sempre in Norvegia. Diciassette anni dopo, nel 1860, il re organizzò una vera e propria competizione ufficiale a Oslo, mettendo in palio la coppa Holmenkollen.

Prima della diffusione in Europa centrale, lo sci conobbe una sua fortuna dal 1854 in poi in Canada, nel Nevada ed ai confini della California tra i cercatori d'oro.

Nelle valli alpine italiane gli sci invece arrivarono con moltissimo ritardo, salvo una zona molto limitata della Carnia per una singolare circostanza: nella Guerra dei trent'anni partecipò un gruppo di soldati scandinavi, che alla pace di Vestfalia del 1648 rimasero in Carnia, trapiantandovi così questo costume, che però non fece molta presa sui valligiani.

LO SCI IN ITALIA

La diffusione dello sci in Italia dovrà aspettare più di due secoli, fino al 1886, anno in cui il numismatico e alpinista Edoardo Martinori, di ritorno da una traversata in sci della Lapponia, riportò con sé il paio da lui usato, di cui fece dono alla sezione romana del Club alpino italiano, da lui fondata, suscitando un notevole interesse nella stampa.

Nel 1896, l'ingegnere svizzero Adolfo Kind (Coira 1848 – Bernina 1907), a Torino dal 1890, di ritorno da uno dei suoi viaggi in Svizzera, dove già esistevano artigiani che firmavano i propri sci, portò con sé un paio in frassino di quelli che allora si chiamavano *ski*, di marca Jakober, e li mostrò agli amici, che ben presto si fecero contagiare dalla sua passione e divennero in pochi anni un vero e proprio Club, di "skiatori", poi "scivolatori", infine "sciatori". Per merito di quel collettivo, il 21 dicembre 1901 venne fondato lo Ski Club Torino, i cui membri si riunirono nella sede del CAI (Club Alpino Italiano).

Il decennio 1886-1896 sembra segnare, quindi, l'atto di nascita ufficiale dello sci in Italia (fino ad allora chiamato *ski*). Kind e la sua compagnia incominciano a recarsi abitualmente sui monti nella stagione invernale alla conquista del Cugno dell'Alpetto, montagna sopra Giaveno nei pressi della località Pra Fieul, allora collegata a Torino con due ore di vaporiera e un'ora e mezza di trasferimento a piedi, con sci a spalle, dal paese alla piccola borgata. Si dice che i montanari che per primi videro quell'uomo scendere leggero, scivolando sulla neve, rosso in viso e con una fluente barba bianca, scapparono gridando spaventati: *el diau, el diau* ("il diavolo, il diavolo!").



Il 16 marzo 1902 dal Cugno dell'Alpetto prese il via la prima gara di velocità in discesa.

Interessante anche la nascita degli sci di materiale metallico che sostituirono i precedenti di legno. Un pilota di idrovolante di nome Head, infatti, avendo dimenticato a casa i propri sci, provò ad usare i pattini di riserva dell'idrovolante e, trovandoli di proprio gusto, cominciò a produrli fondando la omonima casa.

Nel 1908 dalla *Unione Ski Club Italiani* (che comprende, oltre a quello di Torino, i neonati Ski Club Milano e Ski Club Roma), nasce la FISI (Federazione Italiana Sport Invernali), alla cui presidenza è chiamato Paolo Kind, figlio del pioniere Adolfo.

Oggi la FISI sovrintende le seguenti discipline dello sci: *biathlon*, *carving*, *freestyle*, sci alpino, sci d'erba, sci nordico, *snowboard*, sci alpinismo e lo sci di velocità o chilometro lanciato; a queste si aggiungono bob, *skeleton* e slittino; non sovrintende la disciplina dello *skiboard*.

Anna Bosso

Fonte:Internet



IL TEATRO

DIVERTIMENTO E...MAGIA!

Dall'anno scorso ho incominciato a fare il corso di teatro al Teatro Barbieri di Vercelli.

I primi giorni abbiamo fatto gli esercizi sulle espressioni e poi è incominciata la magia della recitazione.

Alla fine di maggio dello scorso anno abbiamo fatto lo spettacolo sulle streghe, ognuno aveva le proprie battute e le proprie mosse.

Tra cambi e copioni ci siamo divertiti un sacco!

La cosa migliore è stato l'applauso finale degli spettatori.

E' un ottimo corso per chi un giorno vorrà fare l'attore o l'attrice.

Anais Corrain



LA REDAZIONE DE "LA VOCE DEI BAMBINI"

Gruppo Redattori di Vercelli: Luca Attinà, Anais Corrain, Anna Bosso. Alessandra Orrico.

Gruppo Redattori - Corrispondenti da Roasio (VC)

Virginia Biondi, Giovanni Barboni, Sara Bonvento, Pietro Lovisetto, Tommaso Tromboni, Giulia Zonco.

CURIOSITA'

RIDIAMOCI UN PO'SU!

NOMI FAMOSI

Come ultimo articolo ho deciso di proporvi alcuni dei nomi più famosi in tutto il mondo... Ovviamente per scherzo e per farsi due risate!

- 1) Come si chiama la più famosa ballerina cecoslovacca?
Ciolanca Sbilenca.
- 2) Come si chiama il più famoso giocatore di calcio in panchina giapponese? Iocopoco Maioco.
- 3) Come si chiama il ministro dei trasporti cinese? Fur Goncin.
- 4) Come si chiama il più famoso campione di nuoto tedesco?
Otto Vasken.
- 5) Come si chiama il più famoso saltatore cinese?
Perunpelo Cinciampai
- 6) Come si chiama il più famoso tuffatore brasiliano?
Kimas Pintu
- 7) Come si chiama il migliore tuffatore giapponese?
Tocai Ufundu
- 8) Come si chiama il più pagato dentista giapponese?
Tekuro Nakarie
- 9) Come si chiama il più grande freddoloso greco? Fafres Kett
- 10) Come si chiama il più grande tuffatore vietnamita?
Mo Ma Yet
- 11) Come si chiama il più famoso barista egiziano? Nabir Al Bhar
- 12) Come si chiama il più grande medico giapponese?
Se Tekuro Temorj
- 13) Come si chiama il più grande pugile italo-americano?
Thomas Sacrato
- 14) Come si chiama il più grande parcheggiatore d'auto arabo?
Emmoh Arò Hamett
- 15) Come si chiama lo spagnolo più tatuato? Rico Perto
- 16) Come si chiama il più famoso killer giapponese?
Mamori Onoh
- 17) Come si chiama il più famoso investigatore rumeno?
Selu Pescu
- 18) Come si chiama il povero faraone egiziano morto in un incidente stradale? Sutankamion
- 19) Come si chiama il più grande calciatore portoghese?
Soner Pejor
- 20) Come si chiama il più grande produttore di succhi di frutta brasiliano? Augusto De Pera.

Luca Attinà

Fonte: Internet